

N O I

LA TEMPESTA
SEDATA



Bollettino della Comunità pastorale “S. Antonio abate” Parrocchie di Carlazzo, Gottro, Corrido e Buggiolo

Anno 47mo - n. 5 - 1° febbraio 2026
*** Quarta Domenica dopo l'Epifania ***



CHI È MAI COSTUI?

È la domanda che si pongono i discepoli di fronte ai gesti della potenza esercitata da Gesù sul lago in tempesta: «*Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?*» Domanda sempre d'attualità anche per noi quando riusciamo a scoprire e a stupirci dei gesti di salvezza che la Parola di Dio ogni domenica ci fa accostare,

Sono tutte epifanie di Dio in Gesù di Nazaret, che ce lo rivelano come il Dio vicino e premuroso.

Soprattutto ce ne accorgiamo quando capita di sentirci imprevedibilmente liberati da qualche male come risultato di un nostro grido d'aiuto dentro la prova: «*Salvaci, Signore, siamo perduti*».

SALVACI

È navigazione difficile la nostra vita, tra prove, difficoltà, violenze che ci vedono spesso in balia di situazioni che denunciano la nostra fragilità e precarietà. In particolare quattro sono almeno le insufficienze che tormentano l'uomo: la morte che blocca il bisogno di vita, il limite morale che sconcerta la nostra voglia di bene, l'oscuro senso della nostra vicenda



sentita sempre in mano a libertà ribelli e violente, l'infelicità del sentirsi mai sazi d'amore. È da questa esperienza di povertà che si innalza l'invocazione a una salvezza che sta oltre i limiti e le delusioni umane, radice di quella «religiosità» che sta alla base di ogni naturale ricerca di Dio. *«Salvaci, Signore, siamo perduti!»*

E oggi Gesù mostra di possedere la stessa signoria di Dio sul creato, calmando il lago in tempesta. *«Perché avete paura, gente di poca fede?»*. È un rimprovero. Gesù sembra dire: «Ne avete già visti di miracoli, dovrete avere già prove convincenti della mia potenza divina!» Ecco, Gesù pretende un po' di fede. Nella domanda di aiuto in qualche modo deve esserci una iniziale fiducia nella sua potenza. Non vuol apparire un guaritore qualunque: esige che si riconosca che in lui agisce l'iniziativa del Padre.

MA EGLI DORMIVA

D'accordo, Dio in Gesù salva, ma come? Mentre il lago è in tempesta, lui dorme. Spesso ci vien da dire: «Quando è necessario, Dio non c'è». Sembra sempre latitante. Sui muri di Gemona del Friuli s'è trovato scritto: «Dovera Dio il giorno del terremoto?! È la prova per chi crede, per chi si aspetta risposta dal suo Dio, ma che spesso sembra ritardare. San Luigi Guanella, che ha vissuto una fiducia piena nell'aiuto di Dio, soleva dire che la Provvidenza che il Signore ha i suoi tempi e modi di intervenire. Spesso il ritardo è per provare la fede e farla aumentare. Come qui dorme quasi indifferente. Ma Dio non solo esaudisce le nostre richieste, bensì adempie sempre le sue promesse che vanno ben oltre i nostri stessi desideri e bisogni.

Gesù sulla barca forse finge di dormire: ha un occhio semiaperto perché aspetta che lo si chiami. Non entra in casa di nessuno se uno non gli apre la porta. Attende quel richiamo. Esattamente questo è il senso della preghiera. Non che Dio non sappia i nostri bisogni.

Vuole si richieda il suo aiuto. Allora interviene e ... *«ci fu grande bonaccia»*. La preghiera è dare libera agibilità di Dio in noi. Per questo è sempre necessaria. In questo senso sant'Alfonso diceva: «Chi prega si salva, chi non prega si dann».

«CHI È MAI COSTUI?»

Non è né spontaneo né facile trattare con questo Dio, Non entra nella nostra logica umana. Bisogna entrare nella sua logica, cioè conoscere lo specifico della sua natura e del suo interesse per noi. «Dio è amore» (1Gv 4,8). «*Ci amò fino alla fine*» (Gv 13,1). In questa esperienza si può credere che Dio vede e vuole il mio bene più di quello che io non veda o voglia di me.

L'affidarci a lui non delude mai. «*Tutto concorre al bene per quelli che amano Dio*» (Rm 8,28).

**GRUPPO
ADOLESCENTI**



una serata diversa a Como

Sabato 17 gennaio, con un gruppetto di adolescenti della nostra Comunità Pastorale abbiamo partecipato al “giro” del gruppo **Legami**, gruppo composto da alcuni giovani, che promuove l’esperienza di incontro con le persone senza dimora e migranti della città di Como.

Obiettivo di questo gruppo non è di fare chissà che cosa, ma di creare una relazione con chi è solo ed emarginato: in un momento storico nel quale l’individualismo sta toccando sempre di più la nostra società, gli “scartati”, come ci ha insegnato a riconoscerli Papa Francesco, rischiano ancora maggiormente di essere sempre più abbandonati a sé stessi: questo gruppo e noi, quella sera, abbiamo provato così a rispondere al bisogno universale di umanità.

Il Giro è iniziato con un momento di preghiera e di condivisione sul senso dell’esperienza, totalmente guidato dai giovani di questo gruppo e in seguito ci siamo organizzati in piccoli gruppi (quella sera eravamo circa un centinaio di ragazzi); ciascun gruppo, con un accompagnatore e una meta diversa, suddivisi tra strutture di accoglienza, rifugi di fortuna e letti a cielo aperto, forniti di termos di the caldo e qualche biscotto, ci siamo avvicinati con delicatezza alle persone, senza la pretesa di aver qualcosa da dare, ma con la voglia di farci accanto e conoscerci reciprocamente.



Ci ha particolarmente colpito l’oretta che abbiamo passato davanti ad un supermercato: mentre noi chiacchieravamo con un uomo che dorme in strada, nello stesso parcheggio c’erano molti altri adolescenti e giovani, della stessa età, che vivono la stessa vita dei nostri ragazzi con i quali stavamo vivendo questa esperienza, ma

che diversamente da loro erano lì per passare la serata (o forse il pre-serata) attorno a qualche bottiglia. Ragazzi simili, scelte diverse di come trascorrere quel sabato sera.

Al termine siamo ritornati nella stessa chiesa di partenza, per raccontarci quello che avevamo vissuto e concludere così la serata. Da lì siamo tornati a casa, dopo questa scuola di vita dalla quale abbiamo imparato un po' di più la bellezza dell'incontro, per cercare di portarla nella quotidianità.

L'equipe educatori

I NOSTRI DEFUNTI

CONTI CARLO

NATO A VAL REZZO IL 16/02/1929

RESIDENTE A BUGGIOLO DI VAL REZZO IN VIA MILANO,3



Con il cuore colmo di commozione oggi salutiamo un uomo che ha lasciato un segno profondo nella nostra comunità e nelle nostre vite. Un uomo benvenuto da tutti, che ha saputo farsi stimare per la sua bontà, la sua discrezione e il suo profondo senso di umanità.

È stato una persona di grande fede, sinceramente devota alla Chiesa, che ha sempre rappresentato per lui un punto di riferimento fondamentale. Il suo legame con la chiesa del CEP era speciale: non era solo un luogo, ma una parte viva della sua storia e della sua anima. Con generosità e amore ha contribuito al suo restauro, perché sentiva il dovere e il desiderio di custodire ciò che per lui aveva un valore spirituale e comunitario immenso.

Era un uomo dalla memoria preziosa, un vero custode del passato.

Chiunque avesse bisogno di ricordare, di sapere, di ricostruire una storia, sapeva di poter contare su di lui. Le sue parole erano un ponte tra le generazioni, un patrimonio di ricordi condivisi con disponibilità e orgoglio.

Ma soprattutto è stato un uomo di famiglia. Ha dedicato la sua vita ai suoi affetti, prendendosi cura con amore della sorella e dimostrando sempre una presenza attenta e generosa verso nipoti e pronipoti. Il bene che ha fatto non è mai stato ostentato, ma vissuto ogni giorno, con semplicità e cuore sincero.

Ci lascia un esempio di vita fatta di fede, memoria, amore e dedizione. Il suo ricordo continuerà a vivere nelle persone che lo hanno conosciuto, nelle mura della chiesa che ha tanto amato e, soprattutto, nei cuori della sua famiglia.

- I familiari -

Messaggio per la 48ª Giornata Nazionale per la Vita, 1º febbraio 2026 “PRIMA I BAMBINI!”

L'ACCOGLIENZA GENTILE E AFFETTUOSA DI GESÙ VERSO I PICCOLI sorprende i suoi contemporanei, discepoli inclusi, abituati a considerare assai poco i bambini. Eppure, nella Scrittura il rapporto di Dio con il suo popolo è spesso paragonato a quello di una madre amorevole e di un padre premuroso verso i propri bimbi; il loro atteggiamento, infatti, “riflette il primato dell'amore di Dio, che prende sempre l'iniziativa, perché i figli sono amati prima di aver fatto qualsiasi cosa per meritarlo” (AL 166).

Lasciarsi amare e servire con semplicità, riconoscersi dipendenti senza imbarazzo, attribuire primaria importanza alle leggi del cuore, desiderare il bene... sono alcune delle lezioni che i bambini danno agli adulti e che Gesù presenta come condizioni per accogliere la novità del Vangelo: “In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 18, 3). Essi, dunque, non vanno mai disprezzati, scartati, subordinati perché proprio di loro il Creatore ha particolare cura.

A questa visione evangelica dell'infanzia, che ha condotto l'umanità intera a una considerazione progressivamente più rispettosa degli inizi della vita, si ispira anche la nostra migliore cultura giuridica, che evidenzia il “superiore interesse del minore”: in qualsivoglia situazione, i bambini sono quelli che vanno prima di tutto accolti e protetti, insieme alla loro famiglia, in modo che possano crescere quanto più liberi e felici. Anche perché, non di rado, gli esiti di un'infanzia problematica sono alla radice di molti comportamenti negativi in età adulta.

Ciononostante, le vite dei bambini vengono molto spesso asservite agli interessi dei grandi.

(...)Avvertiamo la NECESSITÀ DI UNA MAGGIORE ATTENZIONE AI PICCOLI ANCHE NELLA NOSTRA SOCIETÀ ITALIANA, in cui l'imperante cultura individualista si esprime, tra l'altro, con una crisi di generatività che non riguarda solamente la fertilità,



ma pregiudica progressivamente la capacità degli adulti di mettersi a servizio dei piccoli. Può succedere che facciano rumore, chiedano incessanti attenzioni, condizionino la libertà dei grandi, ma l'accoglienza dei loro limiti è paradigma dell'accoglienza dell'altro *tout court*, mancando la quale svanisce ogni prospettiva di collettività solidale, per dare spazio a una conflittualità incessante e distruttiva. Quando i bambini non sono amati, con loro vengono scartati anche gli elementi più deboli della comunità, cioè potenzialmente tutti, nel momento in cui si manifestino anche nei soggetti "forti" fragilità o debolezze.

ANCHE LE COMUNITÀ CRISTIANE DEVONO CRESCERE NELLA CURA DEI BAMBINI, non solo proseguendo nell'impegno per estirpare e prevenire l'odiosa pratica degli abusi, ma divenendo "casa accogliente" per loro nelle celebrazioni liturgiche, nelle attenzioni alle varie povertà che li colpiscono, nell'adozione di modalità adeguate alla loro età per l'annuncio della fede e nelle occasioni di vita comunitaria. "L'educazione alla fede sa adattarsi a ciascun figlio, perché gli strumenti già imparati o le ricette a volte non funzionano. I bambini hanno bisogno di simboli, di gesti, di racconti. [...] L'esperienza spirituale non si impone ma si propone alla loro libertà" (AL 288). Alle prime parole che un bambino si sente rivolgere dalla Chiesa nel giorno del Battesimo – "la nostra comunità ti accoglie" – deve seguire una reale dedizione di tempi, spazi, risorse alle esigenze dei piccoli e delle loro famiglie.

Ci sono tuttavia nella società e nella Chiesa MOLTISSIME PERSONE E ISTITUZIONI CHE OPERANO ATTIVAMENTE PER CUSTODIRE I BAMBINI, attraverso azioni di tutela e accoglienza delle maternità difficili e di protezione nelle situazioni di violenza, nell'educazione, nella risposta ai tanti bisogni e povertà delle famiglie numerose e dei piccoli, nella prevenzione dello sfruttamento minorile nelle sue varie forme, nel sostegno alla genitorialità, nella sorveglianza degli ambiti che mettono a rischio l'integrità fisica, morale e spirituale in età sempre più precoce. A costoro devono andare la riconoscenza e il sostegno di tutti, perché il loro servizio – spesso gratuito – rende migliore il nostro mondo per tutti, non solo per i più piccoli. A loro dobbiamo continuamente ispirarci, per coltivare il senso di un autentico primato dei diritti dei bambini sugli interessi e le ideologie degli adulti.



- Festa della presentazione al tempio di Gesù o "Candelora"

- Messa con benedizione delle candele:

a Corrido domenica 1 febbraio ore 17.00 e a Carlazzo lunedì 2 ore 9.00

- **Memoria di San Biagio**, martedì 3 febbraio: al termine della Messa a Buggiolo delle ore 17.30, benedizione della gola e dei panettoni, e momento conviviale con i panettoni benedetti

- Sono aperte le iscrizioni per l'inizio del cammino di Iniziazione Cristiana (II elementare): rivolgersi personalmente a don Vincenzo o don Michele

**Attenzione ai cambi di orario delle Messe feriali
a Carlazzo (lunedì ore 9.00) e Gottro (venerdì ore 17.30)**



Festa di S. Antonio a Seghebbia: Offerte varie (sale, candele, biscotti ecc.): 670,35 euro; canestri: 400 euro.

Si ringraziano tutti i partecipanti e i volontari!

°°° Ricordiamo agli interessati di rinnovare l'adesione per continuare a ricevere il bollettino per l'anno 2026.

°°° Errata corrige:

Le offerte per i centri natalizi destinate alla Scuola dell'Infanzia di Carlazzo, sono state raccolte a Carlazzo e non a Corrido,



CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 1° FEBBRAIO - Quarta dopo l'EPIFANIA

ore 9.00 Gottro: S. Messa *(alla Madonna // defunti: famiglie Bassi e Rossi)*
ore 10.30 Carlazzo: S. Messa *(defunti: anniversario Risi Lucio // Camillo, Antonia, Bernardo e fam. Corradini // Paolo)*
ore 17.00 Corrido: S. Messa vigilare Presentazione del Signore
Benedizione delle candele
(defunti: Cleofe, Valentino e Attilio)

LUNEDI' 2 febbraio - Festa della Presentazione del SIGNORE

ore 9.00 Carlazzo: S. Messa e benedizione delle candele

MARTEDI' 3 febbraio - Mem. fac. di San Biagio

ore 17.30 Buggiolo: S. Messa a Buggiolo

MERCOLEDI' 4 febbraio - Feria

(sospesa la Santa Messa a Carlazzo)

GIOVEDI' 5 febbraio - Memoria di Sant'Agata

ore 17.00 Corrido: S. Messa

VENERDI' 6 febbraio - Mem. dei Ss. Paolo Miki e compagni

ore 17.30 Gottro: S. Messa

SABATO 7 febbraio - Mem. delle Ss. Perpetua e Felicità

ore 17.30 Buggiolo: S. Messa *(defunti: Risi Erminio, Invernizzi Giovanni e Luigia)*

DOMENICA 8 febbraio - Penultima dopo l'EPIFANIA

ore 9.00 Gottro: S. Messa *(defunti: Cattaneo Antonio e Vittoria)*
ore 10.30 Carlazzo: S. Messa *(def.: Mariani Ornella e familiari)*
Ore 14.30 Corrido: PRIMA CONFESSIONE
ore 17.00 Corrido: S. Messa

Don Vincenzo	cell. 380 3215919
Don Michele	cell. 338 3041243
Casa parrocchiale Carlazzo	Tel. 0344 - 181 2702
E-mail parrocchia	parrocchia.carlazzo@gmail.com
E-mail bollettino	bollettino.noi@gmail.com
Pagina Facebook	Comunità Pastorale Sant'Antonio Abate